

**Dopo il sisma** L'omaggio alla Madonnina che don Ivan cercò di portare in salvo prima che la chiesa gli crollasse addosso

# Il Papa in Emilia: non sarete soli

## La visita nei luoghi del terremoto: «I vostri cuori sono senza crepe»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVERETO DI NOVI (Modena) — Nel viale d'accesso a una cascina c'è un cartello con scritto «si entra a passo d'uomo stanco», nonostante tutto da queste parti non hanno perduto lo spirito, i ragazzi indossano magliette con scritto «teniamo botta!», il cardinale Carlo Caffarra a mo' di benvenuto cita Giovannino Guareschi: «Anche se alla fine avrete perso ogni cosa, sarete ancora ricchi se non avrete perduto la fede». Il Mondo Piccolo di Benedetto XVI è una chiesetta dal campanile sghembo e la facciata rosa che sta in piedi per miracolo, lungo il selciato una linea tratteggiata rossa segna la distanza di sicurezza dalle case pericolanti: appena arrivato il Papa si ferma a pregare da solo, per un paio di minuti, davanti alla Madonnina posata sui gradini del sagrato, la piccola statua che don Ivan Martini aveva cercato di portare in salvo prima che il tetto gli crollasse addosso. «I vostri cuori non hanno crepe, ma sono profondamente uniti nella fede e nella speranza» dice il Papa alla gente che è arrivata in piazza, ed è uno spettacolo unico vedere queste poche migliaia di fedeli del paese e la campagna tutt'intorno.

Non si è voluto fare arrivare bus e gruppi dalle diocesi, questa visita papale è unica perché intima, affettuosa e quasi discreta, con Benedetto XVI che resta un paio d'ore e parla da un gazebo al centro della piazzetta, la Madonnina spostata al suo fianco, si rivolge alla gente di Rovereto per parlare a ogni terremotato in Emilia, «non siete e non sarete soli!», e spiega: «Fin dai primi giorni vi sono stato vicino, ho sentito il bisogno di venire in mezzo a voi. Avrei voluto visitare tutte le comunità per rendermi presente in modo personale e concreto, ma voi sapete bene quanto sarebbe stato difficile».

Case puntellate, tende nei giardini delle villette, tendopoli in una terra che tuttavia ha ripreso a vivere e a lavorare. Il pontefice «rende omaggio» a

don Ivan, prega per i morti e incoraggia i vivi, rimanendo a salutare decine di persone. Certo, «anche Gesù ha provato paura e angoscia», dice, ma la sicurezza della fede «non è quella di superuomini che non sono toccati da sentimenti normali», piuttosto è la certezza che «l'amore di Dio è solido come una roccia» e «su questa roccia, con questa ferma speranza, si può costruire, si può ricostruire». I più anziani annuiscono quando Benedetto XVI aggiunge: «Sulle macerie del dopoguerra, non solo materiali, l'Italia è stata ricostruita certamente grazie anche ad aiuti ricevuti, ma soprattutto grazie alla fede di tanta gente animata da spirito di vera solidarietà, dalla volontà di dare un futuro alle famiglie, un futuro di libertà e di pace». Così scandisce: «Da questo luogo vorrei lan-

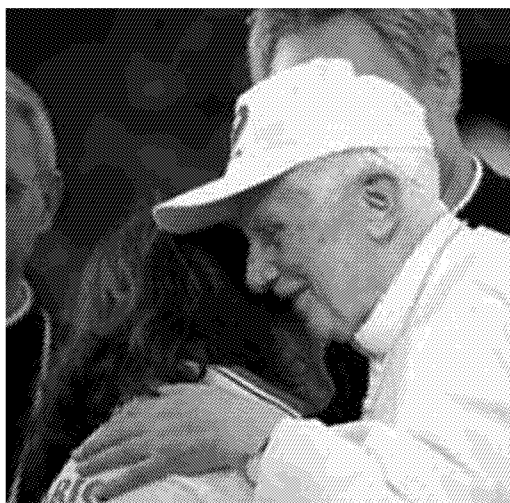
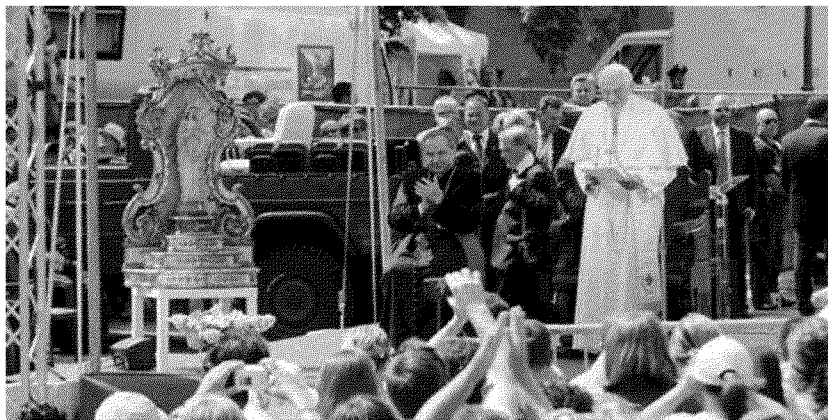
ciare un forte appello alle istituzioni, a ogni cittadino a essere, pur nelle difficoltà del momento, come il buon samaritano del Vangelo che non passa indifferente davanti a chi è nel bisogno, ma con amore si china, soccorre, rimane accanto, facendosi carico fino in fondo delle necessità dell'altro». La Chiesa, per parte sua, «vi è vicina e vi sarà vicina con la sua preghiera e con l'aiuto concreto delle sue organizzazioni, in particolare della Caritas, anche nella ricostruzione del tessuto comunitario delle parrocchie».

Il presidente della Regione Vasco Errani parla della «vicinanza spirituale vera della Chiesa verso chi ha meno e chi soffre» e Benedetto XVI lo applaude pure quando assicura che i la-

vori saranno fatti con «trasparenza» e «sconfiggendo subito possibili infiltrazioni illegali o criminali». Del resto il Papa ha parole di elogio per gli emiliani: «Tutti vi stimano per la vostra umanità e socievolenza, per la laboriosità unita alla giovialità. Tutto ciò è ora messo a dura prova da questa situazione, ma essa non deve e non può intaccare quello che voi siete come popolo, la vostra storia e la vostra cultura. Rimanete fedeli alla vostra vocazione di gente fraterna e solidale». Come don Ivan, che il vescovo di Carpi Francesco Cavina, ai funerali, aveva ricordato così: «Ha cercato di camminare a fianco della sua gente, testimone di Gesù, asciugando lacrime e dolore».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La visita**  
Benedetto XVI benedice la Madonnina che don Ivan voleva salvare e abbraccia una volontaria che gli regala un cappellino

